

Il villaggio che non lascia a casa nessuno

Lurano. Un anno fa si inaugurava la struttura di Famiglie e Accoglienza. Oggi è abitato da 65 persone. Al suo interno sostegno a chi è in difficoltà, ma anche lavoro per il territorio. Raccolti 900 mila euro

LURANO

PATRIK POZZI

Una grande famiglia di 65 persone, adulti e bambini, i cui componenti si aiutano a vicenda a superare fragilità e solitudine. È il «Villaggio solidale» di Lurano del «Consorzio FA-famiglie e accoglienza» a un anno dall'inaugurazione.

L'anniversario sarà celebrato il 31 agosto con una serie di iniziative: «Quando un anno fa abbiamo inaugurato questo luogo - sostiene il presidente del consorzio Francesco Fossati - avevamo calcolato di arrivare ad ospitare così numerose persone solo nel giro di tre anni».

Gli ambiti dei servizi sociali di tutta la Bergamasca hanno invece ritenuto il «Villaggio» il luogo più adatto dove inviare dai propri territori persone che stanno affrontando situazioni di difficoltà: e così, in poco tempo, si è riempito.

Diciotto appartamenti

Il complesso residenziale (che ha una superficie coperta di 1.700 metri quadri) è composto da 18 appartamenti (alcuni casi sono gestiti in collaborazione con la cooperativa Ruah), di cui 14 attualmente sono occupati prevalentemente da padri e madri con figli, neo maggiorenni senza una famiglia e due uomini con leggeri problemi mentali. Negli altri quattro abitano le «famiglie guida» del villaggio, che hanno scelto volontariamente di abitarlo. E di fare della solidarietà il loro stile di vita: da un anno accolgono in casa loro minori in difficoltà nelle forme dell'affido temporaneo. Inoltre, insieme agli educatori del Consorzio FA, mantengono uno sguardo attento sulla vita nel «villaggio solidale». «L'educatore - afferma Fossati - entra in gioco solo in caso di necessità. In molti casi è la dimensione del villaggio, basata sul crescere in un luogo sicuro dove si può avere una famiglia di riferimento, che fa la maggior parte del lavoro necessario alla rinascita delle persone che ospitiamo. Mi piace al riguardo ricordare un episodio. Abbiamo ospitato una persona che era assistita nel

proprio paese dai servizi sociali, ma che si rifiutava di prendere alcune medicine. Quando è venuto a vivere al villaggio solidale, ogni volta che si svegliava, andava a prendere il caffè da una delle quattro famiglie guida e lì, dopo qualche chiacchiera, accettava di prendere le medicine».

Le attività produttive

Importante al «Villaggio solidale» è anche la dimensione lavorativa.

Al suo interno sono entrati in attività un centro cottura che serve dieci asili nido del territorio, un servizio catering e una sartoria industriale che svolge lavori di rammendo e un servizio di stireria industriale per la cooperativa Berakah che lavora per l'ospedale di Treviglio-Caravaggio. In queste realtà, oltre a personale specializzato, sono state inserite una decina di persone con alcune problematiche (parte residente nel villaggio, parte da fuori, ma comunque sempre inviate dai servizi sociali dei Comuni) per accumulare una esperienza lavorativa da spendere poi nel mercato del lavoro.

«E per due di loro che abitano nel nostro villaggio e che sono stati notati per il modo in cui lavorano - spiega Fossati - è già arrivata l'offerta di un impegno a tempo indeterminato in due aziende. Ciò vuol dire che il loro cammino per diventare autonomi sta per concludersi e che presto, quindi, ci lasceranno».

Volontari in campo

L'importanza di quanto viene fatto nel «Villaggio solidale» di Lurano si avverte facilmente anche se non si abita al suo interno. E ciò perché non è un luogo chiuso, isolato dalla comunità di Lurano e anche dal resto del territorio.

Sono una ventina i volontari di Lurano che contribuiscono alla vita del complesso residenziale facendo piccoli lavori o trasporti. Una cinquantina, invece, sono complessivamente i volontari che danno il loro piccolo contributo alla vita del villaggio. «Non dimentichiamo



Una cena comunitaria al villaggio solidale di Lurano

- sostiene ancora il presidente del Consorzio Fa - la generosità di coloro che, fino ad ora, ci hanno aiutato dandoci del contributo economico. Avevamo bisogno di un milione di euro per coprire parte della costruzione del villaggio. Siamo arrivati a quota 900 mila». Tutti costoro il 31 agosto saranno chiamati a Lurano a partecipare ai festeggiamenti dell'anniversario di un anno dall'inaugurazione del «Villaggio solidale».

Sono previsti al mattino partite e contest «free style» per «battere» il nuovo campo da basket del complesso residenziale. Al pomeriggio, alle 18, lo spettacolo «Dai che ce la fai» dell'artista circense «Jorik C'è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente uscente dell'Ambito della pianura

Bugini: «Minori, emergenza crescente. I Comuni dovranno dare più contributi»

«Le esigenze del territorio, a causa di nuove povertà e conflittualità famigliari, sono sempre di più. A chi mi succederà, penso che toccherà di porre sul tavolo la discussione di come aumentare il contributo che ogni Comune dell'Ambito versa per il funzionamento di Risorsa sociale».

A parlare è Dimitri Bugini, presidente uscente dell'Ambito di Treviglio costituito da 18 Comuni della Pianura. Attual-

mente ciascuno di questi Comuni versa per ogni abitante 5,75 euro, che vengono utilizzati dall'azienda consortile Risorsa sociale per la gestione sul territorio dei servizi sociali, educativi, sociosanitari. Negli ultimi due anni però, i Comuni, per il crescente numero di minori affidati alle Comunità (una delle voci più dispendiose nel capitolo dei servizi sociali), hanno deciso per lo stanziamento di

solidarietà: «È ovvio che col passare del tempo - continua Bugini - la situazione non migliorerà. Quindi sarebbe necessario che si decida di aumentare il contributo fisso per ogni Comune almeno a 7 o 8 euro». La votazione del nuovo presidente dell'Ambito è prevista il 2 settembre. Salvo colpi di scena dell'ultima ora, è abbastanza scontato che il successore di Bugini sarà il sindaco di Treviglio Juri Imeri.

Matteo e Lucia «La nostra famiglia qui si è allargata»

«È stato un anno molto intenso. Io e mia moglie avevamo un'idea di vita di condivisione con le persone. E qui abbiamo potuto realizzarla». A parlare è Matteo Redaelli, 55 anni, che insieme alla moglie coetanea Lucia Gatti, entrambi di Treviglio, sono una delle quattro «famiglie guida» che abitano nel

«villaggio solidale» di Lurano. Esattamente sono stati i primi ad entrare nel complesso residenziale. Già prima di trasferirsi a Lurano avevano deciso di vivere l'esperienza dell'affido. Da quando poi abitano nel «villaggio solidale» la loro famiglia si è notevolmente allargata: ora hanno tre bambini

di diversa età in affido temporaneo e anche una ragazza convivente di 23 anni, che è con loro da diversi anni e che, anche dopo essere diventata maggiorenne, ha deciso di non lasciarli:

«C'è tanto da fare - spiega ancora Matteo, tenendo in braccio, mentre parla, un bambino di pochi mesi - soprattutto per mia moglie, visto che io sono spesso via per lavoro. Ma siamo felici». Ovviamente la coppia prima di un anno fa non aveva mai provato un'esperienza come il «Villaggio solidale». «La nostra aspettativa di vivere condividendo è stata sicuramente confermata. Per tutto il resto - dice sorridendo - do-



Tricicli e scivoli nel cortile del villaggio

vremmo avere un po' di tempo per rifletterci sopra. Ma non l'abbiamo».

Una cosa, però, per la famiglia di trevigliesi è stata sicuramente inaspettata. È l'alto numero di bambini piccoli che, in affido, sono sin da subito arrivati a vivere il «Villaggio solidale». E basta guardare il numero di tricicli e di giocattoli sparsi per il cortile del complesso residenziale per intuirlo: «Effettivamente - conclude Matteo - non ci aspettavamo di vivere con così tanti bambini piccoli». Il suo viso stanco, ma felice dimostra però che si è trattato di una sorpresa decisamente bella.

Pa. Po.